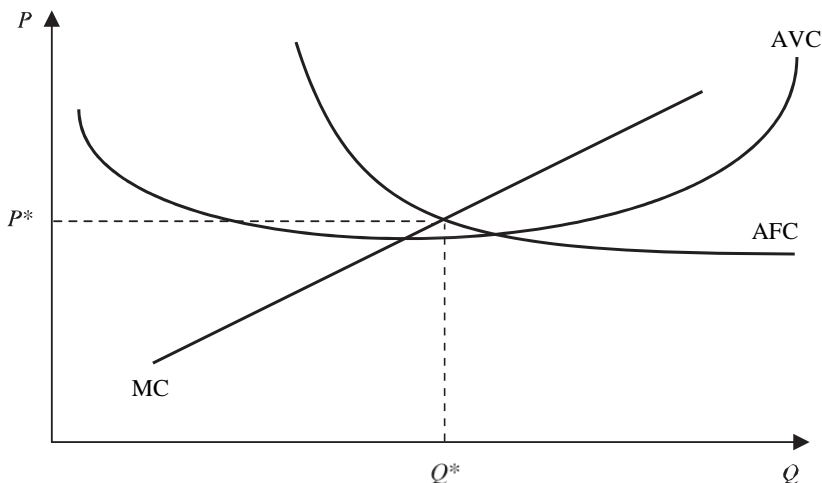


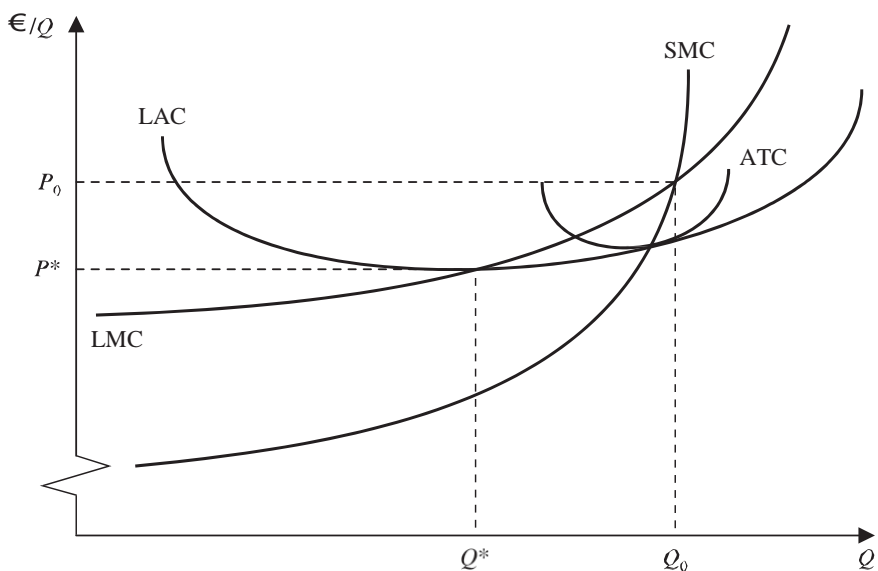
Capitolo 11

Risposte alle domande di ripasso

1. Il profitto economico tiene conto di tutti i costi, mentre il profitto contabile considera solo i costi espliciti. Il profitto contabile è utile per determinare l'imponibile fiscale; ma quando si tratta di decidere l'allocazione delle risorse, come il livello di output da produrre o se cessare o meno l'attività, le imprese dovrebbero considerare il profitto economico.
2. Le imprese possono essere legate contrattualmente a un acquirente che stabilisce il prezzo. Il prezzo può anche essere fissato dalle autorità. Nei prossimi capitoli verranno esaminate altre possibilità, come il duopolio di Stackelberg e la collusione.
3. Il prezzo = TR/Q , per cui la curva di domanda di questa impresa è data da $P = a - 2Q$. Dato che il prezzo è una funzione decrescente del livello di produzione, non può trattarsi di un'impresa che opera in un regime di concorrenza perfetta.
4. Un comportamento finalizzato alla massimizzazione del profitto deve mantenersi coerente con l'efficienza e solo le imprese efficienti sopravvivono nel lungo periodo, per cui tutti i dirigenti che sono sopravvissuti hanno trovato, magari per tentativi, il modo di uguagliare MC e MR.
5. Falso. L'impresa dovrebbe cessare l'attività se e solo se il suo prezzo è al di sotto del punto di minimo di AVC. Se $MC = P$ al di sotto di AFC ma al di sopra di AVC, i ricavi saranno sufficienti a coprire tutti i costi variabili e una parte dei costi fissi (si veda la figura qui sotto).



6. Che il valore dell'ultima unità per gli acquirenti (il prezzo) è uguale al costo opportunità delle risorse necessarie per produrre quell'unità.
7. L'effetto di un'imposta del genere sarebbe quello di produrre un movimento parallelo verso l'alto della curva di costo medio di lungo periodo di ciascuna impresa. Il livello di output per cui si registra il valore minimo di LAC resterà pertanto lo stesso, e pertanto le imprese in equilibrio di lungo periodo produrranno lo stesso livello di output di prima. Perciò l'affermazione è vera.
8. L'impresa indicata nella figura qui sotto opera a un livello di output, Q_0 , per cui il prezzo, P_0 , è uguale al suo costo marginale di lungo periodo. Ma se tutte le imprese avessero curve di costo come quelle indicate, ciascuna realizzerebbe un profitto economico. Perciò si verificherebbe un'entrata di nuove imprese finché il prezzo non sarà sceso a P^* . Perciò l'affermazione è falsa: il settore non ha necessariamente raggiunto l'equilibrio di lungo periodo.



9. Il surplus del consumatore in un'industria concorrenziale è l'area situata tra la retta del prezzo e la curva di domanda del mercato, non la curva di domanda della singola impresa. Dato che la curva di domanda del mercato è inclinata negativamente, in generale il surplus del consumatore sarà positivo. In effetti, paragonata ad altre strutture di mercato la concorrenza perfetta è quella che crea il massimo surplus del consumatore. Perciò l'affermazione è falsa.

10. Nella teoria della concorrenza perfetta si ipotizza la mobilità perfetta delle risorse. Le economie e le diseconomie pecuniarie si verificano quando la mobilità delle risorse è intralciata o attenuata dalle dimensioni del mercato, il che rappresenta un'eccezione all'interno della teoria.

11. Le imprese innovatrici beneficiano di una diminuzione dei prezzi prima dei concorrenti e pertanto riescono ad aumentare i profitti o ridurre le perdite. Se dall'innovazione realizzano un profitto economico, nuovi concorrenti entreranno nel mercato e i prezzi scenderanno finché il profitto economico non sarà annullato.